

LUNEDÌ 3 LUGLIO:

ORE 11.45 TERZA RELAZIONE: Gal 1,1-10: *Praescriptum* ed esordio (De Virgilio)

La lettera si apre con il *Praescriptum* (1,1-5) e l'Esordio (1,6-10).

☞ ¹Paolo, apostolo (ἀπόστολος) non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti (ἐγείραντος αὐτὸν ἐκ νεκρῶν), ²e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia (ταῖς ἐκκλησίαις τῆς Γαλατίας): ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, ⁴che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio (ἐκ τοῦ αἰῶνος τοῦ ἐνεστῶτος πονηροῦ), secondo la volontà di Dio e Padre nostro, ⁵al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ⁶Mi meraviglio (Θαυμάζω) che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo (εἰς ἕτερον εὐαγγέλιον). ⁷Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. ⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema! (ἀνάθεμα ἔστω) ¹⁰Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Χριστοῦ δοῦλος)



v. 1: Paolo (non appare mai Saulo nell'epistolario). L'enfasi è posta sull'apostolato (apostolo - ἀπόστολος). Si precisa subito che l'origine della missione di Paolo è divina, non umana. La qualifica di "apostolo": titolo riservato ai Dodici (Lc 6,13; At 1,2). Il richiamo alla sua "chiamata" all'apostolato conferma la legittimazione della missione (cf. 1Cor 9). Nel prescritto di 1Cor 1,1 e Rm 1,1 si ribadisce l'apostolato paolino proveniente direttamente da Dio in vista del Vangelo. In Gal 1,11-24 spicca la testimonianza autobiografica dell'evento di Damasco.

Il prescritto non riporta co-mittenti come in 1Ts 1,1; 1Cor 1,1; 2Cor 1,1; Fil 1,1.

La menzione al v. 2 di "tutti i fratelli che sono con me" risulta abbastanza generica (enfatica?).

Il riferimento alle Chiese della Galazia (cf. l'Introduzione) indica alcune comunità locali nel territorio della regione centrale dell'attuale Turchia. Segue il saluto: "grazia a voi e pace" a cui farà eco la grazia nella conclusione della lettera (6,18).

Il cuore del prescritto (e la sua peculiarità) è rappresentato dal primato kerigmatico. Si sottolinea come Cristo:

"ha dato se stesso per i nostri peccati"
"al fine di strapparci da questo mondo malvagio"

Paolo sottolinea il ruolo salvifico di Cristo e rimarca il nucleo della fede cristiana. L'accento è posto sulla morte redentrice (v. 4). Essa rientra in un "progetto" voluto dal Padre. La relazione Padre-Figlio è determinante per mostrare come il Padre di Gesù Cristo è anche "Padre nostro" e la sua volontà è finalizzata a salvarci.

La formula oblativa (ha dato se stesso per noi) sarà ripresa in 2,20 per ribadire la novità cristologica dell'amore con cui il Padre ci ha salvati. La formula kerigmatica richiama 1Cor 15,3.

Va notato come il motivo teologico della "morte redentrice" attraversa l'intera lettera (cf. 2,20-21; 3,1.13; 4,5; 5,1; 6,14).

Nel v. 4b va colta l'espressione dal tono apocalittico: Gesù ci ha strappati "da questo mondo malvagio (ἐκ τοῦ αἰῶνος τοῦ ἐνεστῶτος πονηροῦ)". L'èone presente è caratterizzato dal dominion di forze ostili a Dio, che sembrano prevalere (anche nella situazione della comunità). Forse in questa espressione Paolo prelude alla polemica contro gli "agitatori" in Galazia. In 4,4.8ss. l'Apostolo parlerà di "elementi del mondo" che rendono schiavi i credenti.

L'Esordio (vv. 6-10) è privo del ringraziamento, come solitamente avviene nelle lettere paoline (cf. 1Ts 1,2ss.; 1Cor 1,4ss.; Fil 1,3ss.; Rm 1,8ss.) o di una benedizione rivolta a Dio (2Cor 1,3ss.). Paolo è preoccupato della situazione ecclesiale e decide di affrontare fin dall'inizio il problema senza mezzi termini. Egli esprime insieme stupore e disappunto per il cambiamento dei Galati rispetto al Vangelo che era stato loro annunciato.

v. 6: chiamati con la grazia di Cristo (τοῦ καλέσαντος ὑμᾶς ἐν χάριτι Χριστοῦ) Al dono della grazia i Galati stanno rispondendo negativamente. L'evangelizzazione assume il senso della "chiamata" (*kalein*; *klēsis*); così in Gal 5,8; cf. 1Cor 1,9. Va sottolineata la dimensione esistenziale del cammino dei credenti. Essi "rispondono" all'appello di Dio e aderiscono al Vangelo.

Il Vangelo paolino:

Il significato che Paolo conferisce al vangelo («lieta notizia») riguarda «il messaggio dell'opera salvifica di Dio in Gesù Cristo». La densità del concetto paolino si fonde con la sua esperienza biografica, da cui dipende il contenuto esistenziale della sua fede cristologica. U. Vanni ha sottolineato quattro elementi che compongono il contenuto specifico del vangelo paolino: a) l'annuncio del *kérygma*; b) il dinamismo appellante dell'evangelizzazione universale; c) la fondamentale libertà della risposta umana; d) l'esito del processo evangelico nel destino futuro del credente.

L'affermazione del v. 6 è molto forte: Paolo smaschera l'inganno che i Galati stanno vivendo. Vi sono alcuni che (intenzionalmente) "vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo". In 6,12 Paolo farà riferimento a questi "avversari".

Fin da questo momento Paolo sottolinea l'incompatibilità tra il vangelo di Cristo e la posizione legalistica degli avversari che pretendono di offrire un "altro vangelo". Ma non c'è un altro vangelo. E' perentoria l'affermazione dell'Apostolo: chi propone un "altro vangelo" è escluso dalla comunità. L'invettiva "sia anatema" (eb.: *hērem*: votato alla distruzione, maledetto) ripetuta due volte (vv. 8-9), segnala la gravità della situazione di esclusione dalla comunità.

L'esordio culmina nel v. 10 in cui si afferma una doppia verità: a) lo stile dell'apostolato paolino è ispirato e mosso sempre dalla verità, senza inganni né strumentalizzazioni (per il piacere degli uomini); b) Paolo si presenta non come un "padrone" arrogante ma come "servo di Cristo" (Rm 1,1)



Colpisce fin dall'inizio l'impeto (*pathos*) con cui Paolo interviene per gestire la situazione critica dei Galati-. E' in gioco la stessa natura del movimento cristiano e la sua "peculiarità dottrinale".

Il *Praescriptum* (1,1-5) e l'Esordio (1,6-10) rivelano fin dalle prime battute il tenore della lettera e la sua finalità mirata a chiarire e convincere che il Vangelo di Gesù Cristo è unico e non ammette scorciatoie.

Si sottolinea la centralità cristologica e kerigmatica che è il cuore del Vangelo paolino.

L'autorità apostolica non viene esercitata per confondere e deviare il cuore dei Galati, ma per servire nella grazia di Cristo la potenza salvifica del Vangelo.

Fin dalle prime battute Paolo si presenta come un servo della Verità pronto a lottare per la libertà dei Galati e a sostenere il loro cammino di maturazione nella fede e nel discernimento della verità.

I Galati sono chiamati a riflettere sulla testimonianza e sull'argomentazione di Paolo e a lasciarsi guidare dallo Spirito il cui dinamismo conduce alla libertà e al compimento del progetto salvifico di Dio.